

Anna Maria Iozzia

Anno scolastico 1960-1961.

**Fermenti democratici nel Liceo N. Spedalieri di Catania:
«Il Dibattito» e il «Nuovo Dibattito»**

Negli anni Sessanta del Novecento si riscontra a Catania la nascita di Comitati studenteschi all'interno di diversi Istituti di istruzione secondaria di secondo grado, tra cui il Liceo classico N. Spedalieri¹.

La nascita di questi comitati si colloca in un particolare momento storico dell'Italia degli anni Sessanta, quando l'incremento della scolari-

¹ Oltre al Comitato studentesco del Liceo classico N. Spedalieri, tra il 1960 e il 1961 si costituirono quelli del Liceo classico M. Cutelli (Archivio di Stato di Catania (d'ora in poi ASCt), Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 287, fasc. *Comitati studenteschi*), dell'Istituto tecnico C. Gemmellaro (*ibidem*), dell'Istituto commerciale G. De Felice (*Fiat voluntas Dei?*, Articolo di S. Rao in cui si riferisce, tra l'altro, che a differenza del Gemmellaro, il De Felice, il Cutelli e particolarmente lo Spedalieri hanno saputo far sopravvivere i loro giornali e i loro comitati nonostante abbiano incontrato serie difficoltà. Da «Il caffè degli studenti», aprile 1961, p. 1, *ibidem*) e dell'Istituto tecnico Archimede (ASCt, Archivio Pezzino, b. 15). Nel 1964 è stato riscontrato il Comitato studentesco dell'Istituto per geometri G.B. Vaccarini che, insieme a quelli del Cutelli e del Gemmellaro, organizzò il 18 aprile di quell'anno presso il Liceo M. Cutelli la conferenza *La scuola vista dai giovani*, Annuario del Liceo Ginnasio M. Cutelli, Anno scolastico 1963-1964, p. 132. Il 6 maggio 1966 fu costituito nella sede dell'U.G.C. (Unione Goliardica Catanese) il Comitato studentesco del Liceo scientifico Principe Umberto (ASCt, Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 506).

tà manifestatosi dopo la seconda guerra mondiale e intensificatosi nel corso di quegli anni mise in crisi le tradizionali strutture educative. Vengono posti in discussione le finalità e gli obiettivi formativi dei corsi di studio, i contenuti e i metodi di insegnamento, i criteri di valutazione del profitto, l'organizzazione didattica, la professionalità dei docenti. Si avverte l'esigenza di un nuovo rapporto tra scuola e società e di una partecipazione degli studenti, delle famiglie e di altre componenti sociali alla vita interna e al funzionamento delle istituzioni educative².

L'attività culturale del Comitato studentesco del Liceo N. Spedalieri, costituitosi durante l'anno scolastico 1960-1961, fu inaugurata con la conferenza *Scuola e democrazia*, tenuta il 3 marzo 1961 presso l'Aula Magna della scuola media A. Manzoni dal prof. Antonino Bruno, docente di Filosofia dello stesso Liceo. Prima della conferenza il presidente del comitato, Nicola Torre, dopo averne illustrato gli scopi, comunicava che tra le varie manifestazioni che si sarebbero realizzate ve ne sarebbero state anche alcune di carattere cinematografico; inoltre il preside dell'Istituto, prof. Giovanni Calì, mostrandosi lieto di tale attività al servizio della scuola, si augurava che l'esperienza di vita associata potesse essere la base del servizio che i giovani avrebbero prestato in futuro alla società. Nel corso della conferenza il prof. Bruno evidenziò che la scuola è per i giovani il primo esercizio di democrazia e maestra di vita e che la democrazia è una conquista e non qualcosa che cade dall'alto, un ideale che si forma via via attraverso il senso della responsabilità, della dignità e anche delle buone letture che vanno indicate ai giovani. Seguì poi un lungo dibattito diretto dal prof. Navarra, in cui, oltre a quelli dei professori Meli e Mirabella, si ebbero numerosi interventi da parte dei giovani delle varie sezioni del Liceo³.

² Cfr. A. Lo Schiavo, *Crisi ed evoluzione dei sistemi formativi*, «Enciclopedia italiana», Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, Appendice 1961-1978, IV, PL-Z, Roma 1981, pp. 294-295.

³ *“Scuola e Democrazia” al Liceo Spedalieri*, «Il Corriere di Sicilia», 5 marzo 1961, LXXXIV, n. 55, p. 4, in ASCt, Biblioteca, Raccolta di giornali.

Oltre che con la partecipazione alla «Filodrammatica studentesca», che aveva sede presso il teatro del Liceo classico M. Cutelli⁴, l'impegno del comitato si estrinsecò con la pubblicazione, nell'aprile del 1961, del giornale «Il Dibattito» che avrebbe dato luogo a una serie di vivaci polemiche culminate con le interrogazioni parlamentari degli onorevoli Franco Pezzino e Matteo Gaudioso, già in parte segnalate da Salvatore Distefano nel suo libro '68, *Che passione! Il movimento studentesco a Catania*⁵. Le carte d'archivio permettono di aggiungere nuovi particolari alla vicenda.

Il comitato di redazione del giornale – intorno a cui si raccolsero le varie componenti culturali e politiche del Liceo, e cioè i cattolici, i valdesi e i simpatizzanti della sinistra⁶ – era costituito da Nicola Torre, Andrea Cernigliaro, Bruno Novelli, Stefano Aloisi, Rodolfo Gennaio e Vito Carammia.

Il titolo del giornale – che costava £ 50 – era connesso con le sue stesse finalità: proporre temi di attualità riguardanti la cultura e la scuola e portare il dibattito in corso nel Paese dentro le aule scolastiche, per un'analisi e una conversazione più “vicina” e più profonda. In particolare, per la scuola, venivano evidenziati tre temi: a) riforma generale della scuola media unica basata sull'equilibrio dei due gruppi di discipline fondamentali: storico-letterario e scientifico; b) riforma degli Istituti Superiori tendente, da un lato, a dare un fondamento educativo comune,

⁴ *Fiat voluntas Dei?*, articolo di S. Rao in cui si riferisce, tra l'altro, che il Comitato studentesco dell'Istituto tecnico C. Gemmellaro era stato invitato dal Comitato del Liceo N. Spedalieri a far parte di una «Filodrammatica Studentesca», con sede nel teatro del Liceo M. Cutelli, formata da gruppi di studenti appartenenti ai vari istituti che avevano un comitato studentesco. Da «Il caffè degli studenti», aprile 1961, p. 1, in ASCt, Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 287, fasc. *Comitati studenteschi*.

⁵ S. Distefano, '68, *Che passione! Il movimento studentesco a Catania*, C.U.E.C.M., Catania 1988, pp. 38-40.

⁶ *Ivi*, p. 39.

individuato in un'interpretazione storicistica della realtà, e, dall'altro, a un profondo mutamento del metodo di insegnamento e del lavoro di classe; c) una vita più democratica all'interno della scuola⁷.

Accanto al titolo è riportato il testo dell'epigrafe «Lo avrai camerata Kesslerling il monumento...», dettato da Piero Calamandrei il 4 dicembre 1952, ottavo anniversario del sacrificio di Duccio Galimberti, per una lapide *ad ignominia*, collocata nell'atrio del Palazzo Comunale di Cuneo in segno di protesta per l'avvenuta scarcerazione del criminale nazista Albert Kesslerling. Sempre accanto al titolo è riportato il versetto «Val più un paziente che un forte», tratto dal libro dei *Proverbi* (16, 32) del Vecchio Testamento.

Nell'articolo della prima pagina, *Vogliamo l'eliminazione degli esami a settembre*, si appoggia il progetto del ministro della Pubblica Istruzione, Giacinto Bosco, di abolire gli esami di riparazione a settembre; progetto che avrebbe dovuto essere accompagnato da un diverso metodo di giudizio da parte degli insegnanti, che tenesse conto, cioè, dell'effettiva maturità raggiunta dagli alunni alla fine dell'anno scolastico⁸. Tale articolo testimonia il collegamento del comitato studentesco catanese con i comitati studenteschi fiorentini. Ne è autrice, infatti, Simonetta Soldani, oggi professoressa ordinaria di Storia contemporanea e di Storia politica e sociale dell'età contemporanea presso l'Università di Firenze, che lo aveva già pubblicato sul giornale studentesco «Incontri» di Firenze, organo di un comitato di studenti medi di Firenze, il cui nucleo principale era quello del Liceo classico Michelangelo, al quale apparteneva anche la Soldani. Il giornale voleva essere, come dice il titolo, un luogo di “incontri” fra persone che avevano idee diverse (sulla politica, sul cinema, sulla letteratura) ma che avevano voglia di “impegnarsi”. Nella direzione c'erano persone che guardavano con favore ai tentativi di centro-

⁷ *Noi*, nota della redazione, «Il Dibattito», aprile 1961, p. 1, in ASCt, Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 287, fasc. *Comitati studenteschi*.

⁸ *Ibidem*.

sinistra nella città di Firenze; ma c'era anche un orgoglio appartenente alla Gioventù liberale dell'epoca. «Incontri» fu un frammento della "riscoperta della politica" da parte della generazione cresciuta nel difficile dopoguerra. Il giornale venne stampato per almeno quattro anni e si reggeva su qualche pubblicità e sul lavoro volontario degli studenti, che poi andavano a venderlo fuori delle principali scuole medie superiori di Firenze. Mediatore della pubblicazione dell'articolo della Soldani su «Il Dibattito» fu Alberto Scandone, animatore dei gruppi di Nuova Resistenza a Firenze⁹.

Tra gli articoli curati dai componenti del comitato di Redazione Uno, *Le due Italie dopo 100 anni di Unità*, di Stefano Aloisi, affronta un tema "d'obbligo" nell'anno in cui viene celebrato il primo centenario dell'Unità d'Italia. In tale articolo è evidenziato, con cifre alla mano, come, nonostante siano trascorsi cento anni dall'Unità d'Italia, perdurino ancora le differenze economico-sociali tra Nord e Sud che precedettero l'unificazione, quali, ad esempio, il reddito medio annuo (£ 385.000 al Nord e £ 173.000 al Sud), la disoccupazione (diminuita del 10% al Nord e aumentata del 15% al Sud) o il livello di vita (in Piemonte una casa su quaranta sprovvista di acqua potabile o di servizi igienici, in Calabria e in Basilicata una casa su due); si evidenzia, altresì, come i meridionali che emigravano all'estero o al Nord, a causa della carenza di preparazione professionale, fossero adibiti ai lavori più duri e meno retribuiti, con l'aggravante, per chi sceglieva il Nord, di trovarsi a vivere il più delle volte in un ambiente ostile¹⁰.

Vito Carammia, nell'articolo *La Costituzione: gloriosa conquista delle forze democratiche e popolari. Dopo 15 anni dalla sua approvazione non è stata ancora applicata*, sottolinea che molti principî della Costituzione, belli e santi, sono in realtà inutili e non funzionali finché non passeran-

⁹ Queste informazioni mi sono state fornite dalla professoressa Simonetta Soldani.

¹⁰ «Il Dibattito», aprile 1961, pp. 4-5, in ASCt, Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 287, fasc. *Comitati studenteschi*.

no dal campo puramente teorico a quello pratico come, ad esempio, quelli dell'art. 34 («[...] I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso») perché non è vero che i giovani meritevoli sono aiutati dallo Stato a proseguire gli studi fino a raggiungere il diploma o la laurea. Infatti le borse di studio fornite dalle Regioni o dallo Stato ad alunni di scuole private costituiscono un'ingiustizia perché gli studenti dei collegi appartengono a famiglie che sono in grado di pagare una retta abbastanza elevata; nel caso delle borse di studio fornite agli alunni delle scuole statali esse sono spesso assegnate in base alle raccomandazioni e non al reale bisogno della famiglia¹¹.

Un richiamo alla Costituzione si trova anche nell'articolo *Libertà al Cinema Italiano migliorando il sistema di censura* di Nicola Torre il quale, prendendo spunto dalla censura messa in atto nei confronti del film *Rocco e i suoi fratelli* di Luchino Visconti – dopo aver evidenziato come il migliore cinema italiano legato al Neorealismo del secondo dopoguerra e ai valori di rinnovamento emersi con la Resistenza, nonché strumento di critica di penose situazioni sociali, fosse osteggiato dalla borghesia capitalista e dalla Chiesa, che favorivano il cinema di evasione e, grazie a una legge fascista del 1923, cercavano di soffocare tale processo di rinnovamento democratico della cultura nazionale – auspica che il controllo governativo sia adeguato agli articoli 21 («Tutti i cittadini hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto, ed ogni altro mezzo di diffusione») e 33 («L'arte è libera e libero ne è l'insegnamento») della Costituzione¹².

¹¹ «Il Dibattito», aprile 1961, p. 2, in ASCt, Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 287, fasc. *Comitati studenteschi*.

¹² *Ivi*, p. 6.

A questi articoli di attualità si alternano articoli di carattere culturale: da *Leopardi e Chopin. Due geni dallo stesso infelice destino*, di Rodolfo Gennaio, in cui viene evidenziato come Leopardi e Chopin siano accomunati da tanti elementi quali la disperata ricerca di qualcosa che possa appagare il loro spirito, l'ansia che li spinge sulla strada del dolore e del tormento, le speranze perdute sia di vedere libera la Patria sia di un amore che li conforti da tante sventure e la gloria – intensamente cercata e raggiunta – che non riesce a sciogliere il gelo del loro cuore¹³; a *Jazz oggi* di Rosalba Giordano in cui si evidenzia come il jazz, evolvendosi con il tempo, si sia allontanato dalle origini popolari per acquistare una maggiore coscienza stilistica “moderna” e diventare un nuovo genere di musica classica contemporanea alla cui base ci sono cultura, gusto e passione musicale nonché idee originali che consentono una fusione con i classici del passato come nel caso della composizione – incisione di Duke Ellington del balletto di Chaikowsky *Lo schiaccianoci*¹⁴; a *Fantasia e miniaturismo nelle poesie di Li T'ai Po* di Luisa Navarria la quale – polemizzando contro i poeti che per desiderio di fama e di novità hanno dato vita in Europa a movimenti quali il Surrealismo, il Simbolismo e il Futurismo che hanno portato la poesia alla corruzione – propone alcuni versi del più grande poeta cinese della dinastia Tang, Li T'ai Po (701-762), caratterizzati da finezza di sentimento e da un dolore sentito con una tristezza che si snoda in un'atmosfera di fantasia e di miniaturismo; versi poco conosciuti, così come tante altre manifestazioni letterarie dell'antichità in quanto nelle scuole si ama studiare l'infelice poesia di Monti e di tanti altri minori¹⁵.

Alla redazione del giornale parteciparono anche quattro giovani universitari: Aldo Forbice, Nino Recupero, Roberto Sighel e Ugo Entità.

¹³ «Il Dibattito», aprile 1961, pp. 4-5, in ASCt, Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 287, fasc. *Comitati studenteschi*.

¹⁴ *Ivi*, p. 3.

¹⁵ *Ivi*, p. 4.

Il primo, oltre a esserne l'“impaginatore”, vi pubblica l'articolo *La solitudine ha ucciso Pavese* dove – prendendo spunto dal libro *Il vizio assurdo* di Davide Lajolo, vincitore del premio Strega, in cui viene tratteggiata la vita di Cesare Pavese – si sottolinea la difficoltà di scrivere la biografia di tale scrittore a causa delle sue perenni contraddizioni, delle sue crisi tormentate e dei suoi spasimi di distruttore e di autodistruttore. A conclusione dell'articolo sono riportati due brani tratti dal libro *Il mestiere di vivere*, che giustificano il titolo. Nel primo, del 15 maggio 1939, la solitudine viene definita come la massima sventura dell'uomo, il cui «supremo conforto – la religione – consiste nel trovare una compagnia che non falla, Dio». Nel secondo, del 24 aprile 1936, si evidenzia che «l'autodistruttore non può sopportare la solitudine»¹⁶. L'articolo è integrato con la biografia di Pavese e con il quadro *Vecchi testi* della pittrice catanese Adriana Gallo.

Nino Recupero nell'articolo *De Castro: Mutare la struttura della società per una equa divisione del patrimonio comune* si sofferma su un libro che «dovrebbe essere letto obbligatoriamente nelle scuole come testo per la formazione civica degli scolari», *Geografia della fame* di Josue De Castro¹⁷, di cui vengono enucleati i punti principali: la fame non deve essere intesa solo come fame integrale – tra l'altro abbastanza rara – ma anche come carenza di una parte delle calorie necessarie giornalmente all'organismo; causa della fame è la società e non la povertà della terra, come nel caso dell'America dove in molte zone, dopo la sua scoperta, vennero distrutte le colture precedenti per far posto a un solo tipo di piantagione, che spesso esaurivano il suolo; negli Stati Uniti l'ineguale distribuzione delle ricchezze tra gli Stati e tra le classi lascia larghi strati

¹⁶ «Il Dibattito», aprile 1961, p. 3, in ASCt, Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 287, fasc. *Comitati studenteschi*. L'attenzione per la letteratura contemporanea è un elemento che accomuna l'attività dei comitati studenteschi, come si riscontra dai giornali pubblicati negli altri Istituti.

¹⁷ J. De Castro, *Geografia della fame*, Bari 1956.

della popolazione in preda alla fame; molti non si possono permettere una dieta ideale equilibrata; la fame è causa di fecondità; uno dei mezzi atti a prevenire e combattere la fame è quello di mutare fondamentalmente la struttura della società per una più equa divisione del patrimonio comune¹⁸.

Il tema della fame viene ripreso in una nota della redazione, *40 milioni di morti*, in cui, dopo essere stati riportati i dati diffusi dalla F.A.O., cioè che ogni anno 40 milioni di persone muoiono per fame o per insufficiente alimentazione, si sottolinea che tale silenzioso eccidio non è il frutto di una maledizione naturale, ma il risultato di un determinato sistema economico-sociale. Infatti i governi e i produttori dei paesi capitalisti preferiscono distruggere gli alimenti per non abbassare i prezzi di mercato degli stessi, così come riferito in un rapporto del 12 gennaio 1959 da Marvin L. Mac Lain, ex sottosegretario all'Agricoltura degli Stati Uniti, il quale dichiarava che a causa del gravissimo problema dei *surplus* agricoli 1.300 milioni di "bushel" di grano erano eccedenti e dovevano quindi, non potendosi smerciare ai prezzi correnti di mercato, essere dati come mangime agli animali o immagazzinati come riserve¹⁹.

Roberto Falce (pseudonimo di Roberto Sighel) con un articolo su *Il rinnovamento della scuola e della società negli ideali della Resistenza italiana* sottolinea che molti giovani, specie nel Mezzogiorno, non sanno chi o quali forze hanno costruito la Costituzione o che cosa essa significhi concretamente e che la colpa di tutto questo è da attribuire alla classe dirigente (che è la stessa dell'epoca fascista), tra cui gli Istituti come la Scuola che ignora il nostro immediato passato, e cioè il sangue versato dagli operai e dagli intellettuali italiani e la vittoria sulla reazione nazifascista ottenuta dopo aver raggiunto l'unità delle forze antifasciste indipendentemente dalle diversità ideologiche; passato che non può essere

¹⁸ «Il Dibattito», aprile 1961, p. 5, in ASCt, Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 287, fasc. *Comitati studenteschi*.

¹⁹ *Ivi*, p. 6.

dimenticato, se si vuole avere un senso preciso della Costituzione e se non la si vuole svuotare del suo significato rivoluzionario²⁰.

La collaborazione di Ugo Entità, ex allievo dello Spedalieri, si concretizza sia con la pubblicazione di una sua poesia, *Forse non cambia nulla*, in cui alla mancanza di cambiamento che si determina nella stella Sirio con il bruciare della materia contrappone il suo rinnovamento interiore «ad ogni goccia di stagione che svena il nostro tempo»²¹; sia con una breve riflessione sullo scultore catanese Emilio Greco le cui opere, come ad esempio *La grande bagnante n. 1* conservata presso la Tate Gallery di Londra, sono definite espressioni liriche «del reale attraverso il più chiaro dei linguaggi figurativi per un mero godimento estetico dello spirito»²².

La pubblicazione del giornale provocò, da un lato, l'intervento della polizia che il 15 aprile, nei locali della scuola e con il consenso del preside, sottopose gli studenti della redazione a un interrogatorio sulle loro opinioni politiche, mentre altri furono sottoposti al medesimo interrogatorio fino a domicilio²³; e, dall'altro lato, la reazione del Comitato stu-

²⁰ «Il Dibattito», aprile 1961, pp. 2 e 5, in ASCt, Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 287, fasc. *Comitati studenteschi*.

²¹ *Ivi*, p. 6.

²² *Ivi*, p. 5.

²³ *In allarme preti e polizia per un giornale studentesco. Intimidazioni anche di un preside contro i redattori de "Il Dibattito"*, Articolo di Nino Recupero, il quale, dopo aver riferito dell'interrogatorio a cui erano stati sottoposti da parte della polizia i redattori del giornale «Il Dibattito», organo del Comitato studentesco del Liceo N. Spedalieri, aggiunge che il preside della scuola aveva intimato ai giovani di occuparsi soltanto di problemi scolastici e culturali senza alcun accenno politico, utilizzando così il pretesto della politica per tappare la bocca ai giovani e impedire loro di guardare i problemi della scuola e della cultura. Si evidenzia, inoltre, che i giovani del comitato studentesco si erano schierati contro queste posizioni riconfermando il loro impegno democratico, che l'azione intimidatrice scatenata contro di loro testimoniava lo sviluppo democratico in atto nelle scuole catanesi dove le punte di avanzata maturità democratica avevano messo in allarme preti e

dentesco anticomunista “Giovane Italia” dello Spedalieri che diffuse un volantino, *50 LIRE DI IMMONDIZIA*, in cui si affermava che il comitato e il giornale erano diretti da elementi filocomunisti e facevano parte di un piano di infiltrazione all’interno dell’Istituto. Infatti l’impaginato, Aldo Forbice, era esponente della Federazione Giovanile Comunista e noto attivista del Pci; inoltre «Il Dibattito» veniva impaginato a cura e nella sede del Pci di Catania. Dopo aver evidenziato i problemi trattati dal giornale (la resistenza italiana al fascismo, un’inchiesta sulla fame nel Meridione in quarta pagina, appunti sulla geografia della fame in quinta pagina e un articolo preso in prestito dal quotidiano comunista «l’Unità» in cui si parlava dei 40 milioni di morti che ci sono ogni anno nel mondo per fame e denutrizione) si puntualizzava che il giornale non aveva nulla di studentesco e che le parole *fame* e *resistenza* erano da identificare con la Resistenza di migliaia di colleghi polacchi, ungheresi, tedeschi e rumeni, i quali si erano fatti massacrare dai carri armati russi per la libertà della Patria e con la fame di milioni di prigionieri che soffrivano nei campi di concentramento e di lavoro dell’Unione Sovietica. Il volantino si concludeva con l’auspicio che il giornale fosse stato pubblicato senza l’autorizzazione del preside, considerato persona degna di fiducia e di stima, perché altrimenti «si sarebbe reso complice involontariamente della teppaglia comunista», e con l’affermazione che i problemi scolastici dovevano essere valorizzati «con iniziative serie e non con comitati e giornalotti privi di buon gusto»²⁴.

L’interrogatorio della polizia suscitò l’immediata protesta della sezione di Catania dell’A.D.E.S.S.P.I. (Associazione Difesa e Sviluppo del-

vecchi professori fascisti e che la furia rabbiosa con cui avevano accolto l’uscita di un giornale dove in prima pagina si levava una condanna contro uno sterminatore nazista confermava che la strada imboccata dai giovani studenti democratici catanesi era quella giusta. Da «L’Unità» del 20 aprile 1961, in ASCt, Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 287, fasc. *Comitati studenteschi*.

²⁴ «L’Unità» del 20 aprile 1961, in ASCt, Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 287, fasc. *Comitati studenteschi*.

la Scuola Pubblica Italiana) il cui presidente, il prof. Antonino Bruno, il giorno stesso inviò al prefetto di Catania, dott. Pietro Rizzo, una lettera per esprimere le rimostranze dell'associazione contro l'interrogatorio ritenuto un metodo che rappresentava una minaccia alle libertà fondamentali dei cittadini sancite dalla Costituzione e che poteva risolversi in forme di intimidazione che incidono gravemente sulle coscienze giovanili. Si richiamava, pertanto, l'attenzione delle autorità amministrative e scolastiche affinché impedissero il ripetersi di tali interventi nella scuola che, per essere veramente educatrice di libertà e di civismo conformemente ai nuovi programmi di Educazione civica e di Storia, doveva incoraggiare i giovani a queste forme di associazione e di dialogo, nelle quali solamente potevano avere una seria e concreta esperienza di democrazia.

La lettera era firmata, inoltre, dal prof. Giuseppe Campanella per la Federazione Insegnanti Medi e da Antonino Recupero per l'U.G.I. (Unione Goliardica Italiana).

In data 17 aprile il prefetto vi annota di aver ricevuto l'onorevole Matteo Gaudio del Psi, un gruppo di professori e tre studenti dello Spedalieri e di aver appreso dal questore che una guardia della squadra politica ingenuamente aveva chiesto notizie sui redattori al preside dell'Istituto, al quale era parso miglior partito far chiamare i redattori per presentarli alla guardia. L'annotazione si conclude affermando che la questione era stata sistemata²⁵.

In realtà non fu così. Sulla vicenda intervenne, infatti, l'onorevole comunista Franco Pezzino, deputato al parlamento nazionale, il quale il 19 aprile presentò su tale episodio due interrogazioni parlamentari a cui non fu data risposta. La prima, rivolta al ministro dell'Interno, Mario Scelba, aveva per oggetto «Illegalità e intimidazioni questura Catania su studenti dello Spedalieri»; la seconda, rivolta al ministro della Pubblica Istruzione, Giacinto Bosco, aveva per oggetto «Interrogatorio di alunni

²⁵ ASCt, Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 287, fasc. *Comitati studenteschi*.

Spedalieri autori del Numero Unico»²⁶. Nell'*Archivio Pezzino* si conserva il testo della seconda, presentata probabilmente su sollecitazione del prof. Antonino Bruno²⁷, con cui si chiede di poter interrogare il ministro della Pubblica istruzione per conoscere se sia stato informato del

comportamento del Preside del Liceo Spedalieri di Catania, il quale ha permesso che alcuni alunni, autori della lodevole iniziativa della pubblicazione di un interessante "numero unico", organo del Comitato Studentesco dell'Istituto, venissero interrogati, nei locali stessi del Liceo, da agenti della squadra politica della Questura in merito al giornale e ai loro personali orientamenti politici, e ciò allo scopo di esercitare su di essi una inammissibile e illegale intimidazione volta a coartare la loro libertà di coscienza e di espressione.

Si chiede inoltre di conoscere se il ministro

consideri tale atteggiamento del Preside conforme ai doveri di chi è chiamato a dirigere, in un Istituto dell'importanza e delle tradizioni del Liceo Spedalieri di Catania, l'opera di educazione di tanti giovani che nella Scuola dovrebbero trovare stimolo e incoraggiamento a coltivare gli ideali di libertà e di democrazia, e non delazione e anticostituzionale intimidazione poliziesca²⁸.

Un'ulteriore interrogazione parlamentare, avente per oggetto «Alunno dello Spedalieri schiaffeggiato da padre Longhitano»²⁹, fu presentata dall'onorevole Pezzino, sempre il 19 aprile, al ministro della Pubblica istruzione. Il testo di tale interrogazione, a cui non fu data risposta, è riportato nell'articolo *Prete manesco a Catania* pubblicato sul

²⁶ ASCt, Archivio Pezzino, b. 15, Registro delle interrogazioni parlamentari.

²⁷ Nella copertina del fascicolo *Preside Liceo Spedalieri* è riportato il nome del prof. Antonino Bruno con il relativo indirizzo e numero di telefono. Cfr. ASCt, Archivio Pezzino, b. 15.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ ASCt, Archivio Pezzino, b. 15, Registro delle interrogazioni parlamentari.

giornale «L'Unità» del 29 aprile. Con essa si chiedeva al ministro di conoscere se – essendo stato schiaffeggiato in classe un alunno del Liceo Spedalieri da un prete, insegnante di religione, il quale non aveva gradito alcuni suoi apprezzamenti sul clero – fosse

in grado di smentire quanto è ampiamente risaputo negli ambienti studenteschi e del corpo insegnante del Liceo “Spedalieri”, e cioè che a difesa del sacerdote è intervenuto l'arcivescovo Bentivoglio e che, a seguito di tale intervento, il padre del ragazzo, sottufficiale di un corpo armato, è stato indotto a non sporgere denuncia contro l'inqualificabile insegnante, per il timore di dover subire spiacevoli conseguenze per la sua carriera³⁰.

Sulla vicenda il questore di Catania, dott. Pasquale Buttiglione, con una riservata del 24 aprile riferiva al prefetto che – a differenza del Comitato studentesco del Liceo classico M. Cutelli, costituitosi nel dicembre dell'anno precedente con fini culturali, assistenziali e sportivi sotto la vigilanza del preside, prof. Carmelo Librizzi, orientato politicamente verso la Dc – il Comitato studentesco del Liceo classico N. Spedalieri, costituitosi nel passato mese di febbraio da giovani orientati per la maggior parte verso i partiti di sinistra, aveva assunto, a causa del disinteresse del preside, un carattere politico concretizzatosi con la pubblicazione del numero unico «Il Dibattito», a cui avevano partecipato “tali” Nino Recupero, Ugo Entità e Aldo Forbice, elementi estranei alla scuola e collaboratori del giornale «L'Unità», suscitando sia il risentimento dei professori e degli allievi del Liceo Spedalieri politicamente disinteressati o di diversa tendenza, che avevano contribuito al suo finanziamento credendo che si trattasse di una pubblicazione a carattere esclusivamente culturale ed educativo sia la reazione più spiccata degli studenti della “Giovane Italia” che avevano diffuso un foglio ciclostilato intitolato *50 LIRE*

³⁰ *Prete manesco a Catania*, «L'Unità», 29 aprile 1961, in ASCt, Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 287, fasc. *Comitati studenteschi*.

DI IMMONDIZIA. Di conseguenza il preside aveva vietato, con circolare interna, la diffusione dentro la scuola di qualsiasi scritto o stampato. Tuttavia si era avuta un'ulteriore manifestazione del contrasto venutosi a creare tra gli studenti dello Spedalieri: nella notte del 24 aprile era stato, infatti, apposto da ignoti sul muro di recinzione esterno del Liceo uno striscione di tela, firmato dal Comitato anticomunista, recante la scritta «Contro il 25 aprile! Contro i vigliacchi massacri della teppaglia partigiana comunista, contro i biechi commemoratori di una data di sangue e di lutto la gioventù studentesca anticomunista esprime tutto il suo sdegno!». Accanto allo striscione erano stati rinvenuti una bandiera tricolore con l'insegna del fascio littorio e due involti collegati fra di loro con un filo in modo da sembrare due bombe carta. Il questore ritiene che non sia azzardato ravvisare nella costituzione di tali comitati studenteschi un tentativo del partito comunista di penetrare nell'ambiente delle scuole medie; tentativo non riuscito presso il Liceo Cutelli per la fermezza del preside nel vigilare sull'attività degli studenti, mentre al Liceo Spedalieri il comitato è andato assumendo un orientamento politico di sinistra per l'acquiescenza dimostrata dal preside³¹.

Oltre alle sopraddette interrogazioni, l'onorevole Pezzino, insieme all'onorevole Matteo Gaudioso e ad altri parlamentari, qualche giorno dopo ne presentò altre due. La prima era rivolta al ministro dell'Interno per conoscere: 1) da chi fosse stato ordinato o autorizzato l'illegale e in-

³¹ *Prete manesco a Catania*, «L'Unità», 29 aprile 1961, in ASCt, Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 287, fasc. *Comitati studenteschi*. Il rinvenimento della bandiera tricolore con il fascio littorio viene riportato nell'articolo *Clandestinamente imbandierato il portone del Liceo Spedalieri*. In tale articolo si riferisce che lunedì 24 aprile i bidelli del Liceo classico N. Spedalieri avevano trovato una bandiera tricolore con al centro un fascio littorio collocata sul portone dell'Istituto e alcune latte sospette che la polizia, subito avvertita, aveva accertato essere piene di carta. Si riferisce, altresì, che la polizia sospettava che tale gesto, definito di pessimo gusto, fosse attribuibile a elementi di un'organizzazione giovanile di estrema destra operante all'interno della scuola. Cfr. «Il Corriere di Sicilia», 26 aprile 1961, LX-XXIV, n. 99, p. 4, in ASCt, Biblioteca, Raccolta di giornali.

timidatorio interrogatorio di alcuni studenti del Liceo Spedalieri di Catania, nella loro qualità di redattori di un giornaleto d'Istituto, interrogatorio effettuato nella stessa sede del Liceo da agenti di polizia qualificatisi come appartenenti alla squadra politica della Questura; 2) quali misure intendesse adottare il ministro nei confronti di tale grave violazione della libertà di stampa garantita dalla Costituzione, e più in generale, allo scopo di evitare il ripetersi di analoghi arbitri nel futuro; 3) quale parte avesse avuto nella poco limpida vicenda l'insegnante di religione padre Ventorino, indicato, negli ambienti del corpo insegnante e studentesco del citato Liceo, come l'autore della denuncia confidenziale alla polizia, che aveva provocato l'incauto intervento di questa.

La seconda interrogazione fu presentata al ministro dell'Interno e al ministro della Pubblica istruzione per conoscere da chi fosse stato sollecitato e successivamente preso il provvedimento che aveva condotto giorno 15 all'operazione della polizia politica nel predetto Liceo, concretizzatasi con un interrogatorio alla presenza del preside e negli stessi locali del Liceo di alcuni studenti nella loro qualità di membri del comitato studentesco riconosciuto dalla presidenza e di redattori di un numero unico dell'Istituto alla cui compilazione avevano collaborato licealisti di ogni convincimento, e per conoscere se non ritengano ravvisare nel comportamento della polizia e di tutti coloro che vollero tale operazione gli estremi di un atto illegale diretto a creare nei giovani timori e preoccupazioni con conseguente danno alla loro educazione civica e morale, soprattutto nel momento attuale in cui tutti gli sforzi devono essere diretti a stimolare quelle forme di associazione e di dialogo uniche e capaci di suscitare ideali di libertà e democrazia in coloro che in quanto giovani devono perpetuare in futuro quegli ideali.

Su queste due interrogazioni parlamentari il ministro dell'Interno con un telegramma del 26 aprile invitava il prefetto a fornire entro il 29 dello stesso mese elementi dettagliati per le risposte³².

³² ASCt, Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 287, fasc. *Comitati studenteschi*.

L'indomani il questore comunicava al prefetto che, in merito all'interrogazione parlamentare degli onorevoli Pezzino e Gaudio sulla pubblicazione del numero unico del giornale «Il Dibattito» da parte del Comitato studentesco del Liceo N. Spedalieri, a cui avevano partecipato elementi estranei alla scuola, noti per le loro tendenze comuniste e collaboratori del quotidiano «L'Unità» quali Aldo Forbice, Nino Recupero e Ugo Entità, si era reso necessario verificare se tale giornale fosse stato pubblicato effettivamente per iniziativa del comitato studentesco del Liceo oppure dissimulasse un'attività giornalistica esercitata da elementi estranei alla scuola e diretta alla classe studentesca al fine di penetrazione politica. Si era reso, altresì, necessario verificare se lo stampato, definito “numero unico” e nel contempo “organo” del comitato studentesco, fosse una pubblicazione a carattere periodico. Pertanto la guardia di P.S. incaricata del servizio stampa si era recata presso il Liceo Spedalieri per chiedere informazioni al preside che aveva invitato in presidenza lo studente Nicola Torre, al quale, alla presenza della guardia, aveva domandato se tutti i collaboratori del “numero unico” fossero studenti dello stesso Istituto o appartenessero ad altri Istituti di egual grado e se il giornale fosse un numero unico o il primo di una pubblicazione periodica. Torre aveva risposto al preside che Forbice, Recupero e Entità non erano suoi compagni di Istituto e aggiungeva che, se fossero stati reperiti i fondi necessari, la pubblicazione sarebbe diventata periodica. Si evidenziava, infine, che né il Torre né altri studenti erano stati sottoposti a interrogatorio da parte della guardia e che non c'era stata alcuna segnalazione alla Questura da parte del sacerdote don Ventorino o da altre persone³³.

Sulla base di queste informazioni il 28 aprile il prefetto di Catania inviava una lettera al ministro dell'Interno in cui, dopo essere stata evidenziata, relativamente allo stampato «Il Dibattito», la contraddizione presente nella testata tra i termini “numero unico” (che faceva presumere si trattasse di uno stampato a carattere non ricorrente) e “organo” del

³³ ASCt, Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 287, fasc. *Comitati studenteschi*.

Comitato studentesco del Liceo N. Spedalieri, si riferiva che l'intervento della polizia si era reso necessario per accertare di quale tipo di pubblicazione si trattasse e se fosse stato rispettato l'art. 5 della legge sulla stampa dell'8 febbraio 1948 n. 47 che per i giornali e le pubblicazioni periodiche disponeva la registrazione presso la Cancelleria del Tribunale. In caso contrario il primo comma dell'art. 16 della stessa legge prevedeva la reclusione fino a due anni e una multa fino a £ 100.000. Si aggiungeva, inoltre, che la partecipazione alla redazione del giornale di elementi estranei al Liceo quali Aldo Forbice, Nino Recupero e Ugo Entità, collaboratori del quotidiano «L'Unità», faceva nascere il sospetto che il cosiddetto numero unico potesse essere stato pubblicato da elementi estranei al comitato studentesco con abuso di tale qualifica e ciò in contrapposizione a quanto disposto dall'ultimo comma dell'art. 16 della legge sulla stampa.

Pertanto una guardia di P.S.³⁴ era stata incaricata di recarsi allo Spedalieri per chiedere informazioni direttamente al preside, il quale, dopo aver rappresentato di non essere in grado di fornire le informazioni richiestegli, aveva ritenuto opportuno invitare di sua iniziativa in direzione lo studente Nicola Torre. Quest'ultimo, interpellato dal preside davanti alla guardia, aveva chiarito che la pubblicazione sarebbe divenuta periodica solo se fossero stati reperiti i fondi necessari e che il numero unico era stato edito effettivamente dal Comitato studentesco dello Spedalieri, anche se alcuni autori degli articoli non appartenevano al Liceo.

Si ribadiva, inoltre, che – a differenza di quanto sostenuto nell'interrogazione parlamentare e cioè dell'intervento di diversi agenti di polizia della squadra politica della Questura – era stata inviata soltanto una guardia che non aveva interrogato alcun studente ma si era limitata a os-

³⁴ Nell'annotazione a margine della sopracitata lettera dell'A.D.E.S.S.P.I. si parlava invece di una guardia della squadra politica che ingenuamente aveva chiesto al preside notizie sui redattori del giornale.

servare l'interrogatorio dell'unico studente (e non di diversi studenti) da parte del preside.

Alla luce di questi fatti il prefetto riteneva illogico parlare di "operazione di polizia" e di carattere intimidatorio dell'interrogatorio. Nel richiamare il diritto-dovere degli organi di polizia di vigilare sull'osservanza delle disposizioni previste dalla legge sulla stampa evidenziava che l'ultimo capoverso dell'art. 16 comminava la stessa pena prevista in caso di mancata registrazione presso la Cancelleria del Tribunale per chiunque pubblicasse uno stampato non periodico dal quale non risultasse il nome dell'editore né quello dello stampatore o nel quale questi fossero indicati in modo non conforme al vero. Assicurare l'applicazione di tale articolo e negare agli organi di polizia la facoltà di accertare chi effettivamente fossero gli stampatori e gli editori di una pubblicazione apparirebbe ovviamente una contraddizione.

Si aggiungeva che non si aveva alcun riferimento sul preteso intervento nella questione dell'insegnante di religione, il sacerdote Lorenzo Ventorino, chiamato in causa nell'interrogazione.

Si sottolineava, infine, che i termini della questione erano stati chiariti qualche giorno prima ad alcuni professori dell'A.D.E.S.S.P.I. venuti in Prefettura insieme all'onorevole Gaudio ai quali era stato spiegato che l'intervento della Polizia era stato diretto soltanto a constatare l'adempimento degli obblighi previsti dalla legge sulla stampa e non a interferire nella libera espressione del pensiero dei giovani del comitato studentesco³⁵.

In realtà queste giustificazioni erano pretestuose in quanto per il giornale «Il Ficcanaso», pubblicato nello stesso mese dal Comitato studentesco del Liceo Cutelli, definito "organo" del comitato studentesco e nel contempo "numero unico", non venne effettuato alcun accertamento.

³⁵ Annotazione a margine della lettera dell'A.D.E.S.S.P.I.

Così come non rispondeva a verità l'affermazione che fosse stato interrogato soltanto Nicola Torre. Infatti Gaetano Pappalardo, compagno di classe (III G) di Rodolfo Gennaio e Andrea Cernigliaro, mi ha raccontato che gli agenti della polizia vennero in aula per prelevare i due redattori del giornale, usando un trattamento diverso nei loro confronti: il primo, orientato politicamente a destra, fu portato via con riguardo, il secondo, orientato politicamente a sinistra, invece con strattonamenti. Sempre Pappalardo mi ha riferito che la partecipazione alla redazione del giornale «Il Dibattito» di due elementi di orientamenti politici opposti era stata voluta come forma di *par condicio* dal loro docente di Filosofia, il prof. Filippo Puglisi. Andrea Cernigliaro ricorda, inoltre, che in presidenza non fu interrogato dal preside ma da altre persone (almeno tre) in borghese.

A titolo di cronaca va riferito che il 27 aprile con un'interrogazione a cui non fu data risposta, avente per oggetto «Azione intimidatoria Questore Catania contro studenti Cutelli»³⁶, l'onorevole Pezzino era intervenuto su un'altra azione poliziesca contro l'attività svolta dagli studenti democratici e cioè sul fermo di due giovani, Salvatore Toscano e Franco Picone che, dinanzi all'ingresso del Cutelli, diffondevano il foglio «La Resistenza Continua!»³⁷. In merito a tale operazione Pezzino chiede al ministro dell'Interno di conoscere

se e come intenda intervenire per reprimere la persistente e illegale azione intimidatoria espletata dal questore di Catania contro il diritto costituzionale degli studenti medi a esprimere liberamente il loro pensiero, attraverso la diffusione di materiale a stampa di contenuto democratico e antifascista, da loro redatto.

³⁶ ASCt, Archivio Pezzino, b. 15, Registro delle interrogazioni parlamentari.

³⁷ *Continuano a Catania le intimidazioni contro gli studenti*, «L'Unità», 11 maggio 1961, in ASCt, Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 287, fasc. *Comitati studenteschi*.

L'interrogante in particolare chiedeva di conoscere:

1) se il Ministro è informato che la mattina del 26 aprile 1961 due studenti del Liceo Cutelli di Catania sono stati fermati e tradotti in questura mentre, sulla pubblica via, diffondevano un foglio celebrativo della Resistenza; 2) quali misure siano state adottate nei confronti dei funzionari e degli agenti che hanno ordinato ed eseguito la illegale azione intimidatoria pro-fascista³⁸.

Le intimidazioni della polizia non bloccarono l'attività dei redattori del giornale. A maggio fu pubblicato, infatti, un altro numero, «Nuovo dibattito», definito «Organo degli studenti liceali democratici». Tale espressione lascia presupporre che il comitato studentesco si fosse sfaldato. D'altra parte, a quanto mi è stato riferito da diversi studenti di quell'anno scolastico, esso aveva una ristretta base di simpatizzanti, anche perché, tra l'altro, la dislocazione fisica delle aule ostacolava la comunicazione tra gli alunni. Mariella Bonasera, compagna di classe di Nicola Torre, mi ha raccontato di aver appreso i particolari di quanto fosse successo in quei giorni soltanto alcuni mesi dopo all'Università.

«Il Dibattito», inoltre, frutto di pochi collaboratori, non lascia intravedere quella larga partecipazione e quell'organizzazione proprie del Comitato studentesco del Cutelli che emergono dai giornali «Il Ficcanaso» e «Il Curiosone».

Nel comitato di redazione del «Nuovo Dibattito» a Vito Carammia, Andrea Cernigliaro e Nicola Torre, già presenti in quello del numero precedente, si affiancano Fortunato Calleri e Luisa Navarria; viene meno la partecipazione di Stefano Aloisi, Rodolfo Gennaio e Bruno Novelli, così come, nell'ambito dell'appoggio esterno degli universitari, quella di Nino Recupero e di Roberto Sighel; rimangono, invece, Aldo Forbice (che, come mi ha riferito, fu interrogato in questura sulla vicenda), e Ugo Entità. Cambia, inoltre, la tipografia: dalla tipografia dei Fratelli

³⁸ ASCt, Archivio Pezzino, b. 15.

Viaggio Campo, in via S. Euplio 11, si passa alla tipografia Etna, in via Ventimiglia 60. Compagno, inoltre, annunci pubblicitari – assenti nel «Dibattito» – che integrano il sostegno finanziario fornito, insieme a quello morale, dagli studenti e dai professori dello Spedalieri³⁹.

Accanto al titolo è riportata la poesia di Bertolt Brecht, *Generale il tuo carro armato è forte*; sempre dello stesso autore nell'ultima pagina vengono sintetizzate le *Cinque difficoltà per chi scrive la verità*: «Per raggiungere la verità occorre il coraggio di proclamarla, l'accortezza di riconoscerla, l'arte di renderla maneggevole come un'arma e l'astuzia, la scalrezza da cui siamo partiti»⁴⁰.

La nota della redazione *Parole chiare* evidenzia come malgrado gli ostacoli incontrati – quali gli interventi della polizia e dell'alto clero che hanno suscitato le proteste dell'A.D.E.S.P.P.I., degli insegnanti e di alcuni parlamentari – sia stato deciso di pubblicare il nuovo numero del «Dibattito» per dimostrare di non avere paura e di non temere le intimidazioni⁴¹.

La scuola continua a essere oggetto di riflessione da parte di Nicola Torre e Fortunato Calleri. Il primo, con l'articolo *Contro il "Piano decennale" per la riforma democratica della Scuola. Non si deve legalizzare il funzionamento statale alle scuole private scardinando l'art. 33 della Costituzione*, protesta contro il "Piano decennale", presentato dall'on. Fanfani nel settembre del 1958, perché proponeva lo stanziamento di miliardi per la scuola privata; provvedimento chiaramente anticostituzionale perché la Costituzione nell'art. 33, comma III («Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato») riconosce la possibilità che esistano scuole private, ma aggiunge che esse

³⁹ «Nuovo Dibattito», maggio 1961, p. 6, in ASCt, Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 287, fasc. *Comitati studenteschi*.

⁴⁰ *Ibidem*.

⁴¹ *Ivi*, p. 1.

non devono portare oneri allo Stato⁴². A integrazione di questo articolo in un riquadro, intitolato *Documenti*, sono riportati, tra l'altro, i dati delle statistiche ministeriali relativi alla percentuale degli alunni delle scuole private (Scuole medie inferiori: 14,6%; Scuole secondarie superiori tecniche: 15,9%; Scuola secondaria classica, scientifica, magistrale: 25%) e l'incremento della scuola confessionale, sviluppatasi del 300% negli ultimi venti anni⁴³.

Fortunato Calleri, con l'articolo *Nell'interpretazione della Costituzione. A cento anni dalla legge Casati l'ordinamento scolastico è rimasto immutato. La media dell'analfabetismo è ancora del 12 per cento specie nel Meridione. Sosteniamo la Scuola di Stato contro l'invadenza della Scuola privata*, sottolinea che le pretese dei privati di dimostrare che la Costituzione italiana non si oppone al finanziamento statale delle scuole private e confessionali sono ridicole perché i privati e gli enti, religiosi o no, hanno, secondo la Costituzione, la libertà di istituire scuole, ma col divieto esplicito di chiedere sovvenzioni allo Stato; divieto che riguarda non solo l'istituzione delle scuole – come sostengono i privati – ma anche il funzionamento⁴⁴.

In calce all'articolo un «Nota Bene» della redazione riferisce che l'Esecutivo nazionale dell'A.D.E.S.P.P.I. e la presidenza dell'U.G.I. – riuniti a Roma per discutere l'esame del voto con cui la maggioranza (Dc, Pli e Psdi) della commissione Pubblica istruzione della Camera ha approvato gli articoli del “Piano decennale per la scuola” che prevedono i finanziamenti dello Stato alla scuola privata – hanno elaborato un documento per esprimere la propria indignazione, preannunciando una ferma opposizione al provvedimento considerato una clamorosa violazione della Costituzione; provvedimento che, oltre a distogliere dalla scuola di Stato

⁴² «Nuovo Dibattito», maggio 1961, pp. 1 e 5, in ASCt, Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 287, fasc. *Comitati studenteschi*.

⁴³ *Ivi*, p. 1.

⁴⁴ *Ivi*, p. 5.

i fondi di cui ha bisogno, nega l'impegno preminente che la Costituzione riconosce alla Repubblica nell'organizzazione dell'istruzione⁴⁵.

L'articolo è integrato, inoltre, con il trafiletto *La posizione di Kennedy* in cui è riportata "la nobile risposta" data dal presidente americano al cardinale cattolico Spellman che, facendo appello ai sentimenti cattolici del presidente, aveva chiesto adeguati sussidi per le scuole cattoliche. In merito a tale richiesta Kennedy, infatti, aveva affermato che gli Stati Uniti provvedevano con larghezza di mezzi alle scuole pubbliche aperte a tutti i cittadini di qualsiasi religione e che, quindi, non c'era alcun motivo che aiutassero le scuole confessionali, le quali dovevano essere mantenute dalle varie chiese senza pretendere sovvenzioni dallo Stato⁴⁶.

Ritorna il pensiero di Piero Calamandrei nel riquadro dal titolo *Questa nostra Repubblica*, in cui vengono riportate alcune sue considerazioni sul significato della Repubblica italiana, che non è una Repubblica improvvisata ma lungamente meditata e consapevolmente voluta, uscita dalla ragione e dal buon senso popolare, e che costituisce la famiglia e la casa di un popolo che finalmente si sente padrone del proprio destino, in cui ognuno lavorerà fiducioso e concorde accanto all'altro⁴⁷.

Una riflessione di carattere religioso viene proposta da Vito Caramia che nell'articolo *Dio Vendicativo o Misericordioso?* sottolinea come con l'avvento del cristianesimo il Dio giusto e punitore degli Ebrei, resi colpevoli del peccato originale, si trasformi nel Dio giusto, dell'amore e della pace; trasformazione determinata dal fatto che la giustizia divina non poteva essere placata con il sacrificio di nessun uomo, ma solo con il sacrificio di Dio stesso, che ama gli uomini fino a morire per essi in

⁴⁵ «Nuovo Dibattito», maggio 1961, p. 5, in ASCt, Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 287, fasc. *Comitati studenteschi*.

⁴⁶ *Ibidem*.

⁴⁷ *Ibidem*.

croce, instaurando così, al posto del regno del timore, il regno dell'amore⁴⁸.

La condizione giovanile è analizzata da Luisa Navarria, nell'articolo *I giovani di oggi si disinteressano ai problemi più attuali del nostro tempo?*, in cui, esaminando il livello culturale dei giovani meridionali, ne vengono evidenziate le notevoli carenze sia nell'ambito studentesco – dove le ragazze sono interessate soprattutto al matrimonio e i ragazzi sono ossessionati soprattutto dal sesso – sia nel resto del mondo giovanile, in quanto le ragazze del popolo o di paese sanno a stento leggere e divorano fotoromanzi di amori impossibili mentre i ragazzi sono violenti e volgari e non hanno mai preso in considerazione un libro o un giornale. Si sottolinea, altresì, come al vuoto di pensiero della maggior parte dei giovani si contrapponga un cinque per cento di ragazzi e ragazze (queste ultime in minoranza) di vivo ingegno e di profonda cultura, appartenenti per lo più ad ambienti di sinistra, e di ragazzi di vivo ingegno e di media cultura, sbandati per mancanza di sintesi del pensiero e di fede religiosa, i quali, se ben indirizzati dai loro professori in un'educazione scolastica volta anche a sciogliere tante inibizioni sessuali, potrebbero ordinare le loro idee e comporle con quella freddezza di sintesi del pensiero che è alla base di uno studio organico e ordinato⁴⁹.

Un'intera pagina è dedicata al continente africano, la cui situazione politica è esaminata da Nicola Torre nell'articolo *Il vulcano Africa*; articolo che, da un lato, mette in evidenza come l'Africa (dove alla Liberia, unico stato indipendente durante la seconda guerra mondiale, si sono affiancati nel corso degli anni altri stati che hanno conquistato un'indipendenza più o meno reale) sia scossa in ogni sua parte dal fremito di rivolta dei suoi popoli stanchi del colonialismo vecchio e nuovo; e, dall'altro lato, enuclea alcuni concetti che gli europei non avevano capito e

⁴⁸ «Nuovo Dibattito», maggio 1961, p. 2, in ASCt, Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 287, fasc. *Comitati studenteschi*.

⁴⁹ *Ivi*, p. 3.

cioè: che l'Africa ha un suo passato che esisteva prima ancora del loro arrivo; che i neri non sono peggiori né migliori dei bianchi; che la figura del selvaggio da civilizzare è un mito molto comodo per le classi borghesi, le quali vedono l'Africa come una terra di sfruttamento; che l'Africa è una realtà che conta e ha un suo peso culturale, economico e politico. Alla luce di queste considerazioni gli europei, pertanto, avrebbero dovuto sbarazzarsi della loro mentalità di padroni e protettori e di ogni pretesa di sufficienza e superiorità⁵⁰.

Un omaggio all'arte negra viene reso da L.N. con l'articolo *L'umanità e l'arte negra nella storia della civiltà*, in cui sono delineate le principali manifestazioni di tale arte: dagli idoli di legno, argento, oro e giada dell'arte primitiva di molte tribù agli *spirituals*, dal poeta del Madagascar S. John Perse, vincitore nel 1960 del premio Nobel, al poeta antillano Nicolas Guillen (di cui è pubblicata la poesia *Fame*), che nella sua imponente produzione poetica ha dato un'interpretazione dell'anima dei negri nella loro variegata storia, e all'«Antologia dei poeti negri» curata da Carlo Bo.

La pagina sul continente africano è completata con la poesia di Bernard Dadier *Asciuga le tue lacrime, Africa*.⁵¹

Anche in questo numero gli articoli di attualità si alternano con quelli di carattere letterario. Dall'articolo *Il dramma dell'uomo moderno nell'acuta analisi pirandelliana* di Pippo Mascolino che, prendendo lo spunto dalla frase «All'uom, qual realtà si impose, nascendo, il sentimento», tratta dal romanzo *Il fu Mattia Pascal*, sottolinea come la logica conseguenza dei tristissimi privilegi dell'uomo, la ragione e la coscienza della vita, sia la ricerca di una spiegazione del perché della vita attraverso la ragione; ricerca che, per colui il quale ritiene «viltà la fede», conduce a

⁵⁰ «Nuovo Dibattito», maggio 1961, p. 6, in ASCt, Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 287, fasc. *Comitati studenteschi*.

⁵¹ *Ibidem*.

risultati facilmente intuibili, lasciandolo solo in balia di se stesso⁵²; all'articolo (probabilmente di Luisa Navarria) *La scoperta della lirica giapponese*, la cui caratteristica – la brevità delle parole con le quali è espresso il sentimento che si estrinseca nell'haikai (composta da tre versi) e nella tanka (composta da cinque versi e trentuno sillabe) – è andata perduta nel Novecento a causa dell'influsso occidentale⁵³; all'articolo *Nella personalità di Carlo Levi la continuazione degli ideali della Resistenza* di Andrea Cernigliaro che, dopo aver ricordato lo stile della pittura di Carlo Levi fatto di pennellate grasse intrise di luce solare e basato sullo studio di Seurat, Dufy, Modigliani e Soutin, ne esamina la produzione letteraria, in cui predominano l'avversione per l'ignoto e l'informe che lo spingono alla ricerca di chiarezza e dignità contro ogni forma di acquiescenza supina alle forze irrazionali, e la scrittura raffinata che risente spesso del Decadentismo, evidenziando quali riflessi il confino politico nella Lucania – durante il quale venne a contatto con una realtà umana e sociale che lo scosse profondamente – ebbe sulle sue opere⁵⁴. A conclusione di quest'articolo viene riportato lo scritto di C. Levi *E la fiducia rinasce*, pubblicato sul settimanale «ABC», in cui, a proposito dei fatti di Genova del luglio 1960, viene evidenziato che la Resistenza non deve essere considerata come gloria passata o celebrazione, ma come lotta di oggi, fatta da uomini nuovi che ripensano nuovi pensieri⁵⁵.

L'angolo letterario è completato da due *Poesie della Nuova Resistenza* che inquadrano una fotografia, intitolata *A proposito di Eichman...*, raffigurante i corpi degli Ebrei uccisi in uno dei sette campi di sterminio creati dai nazisti.

⁵² «Nuovo Dibattito», maggio 1961, pp. 3-4, in ASCt, Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 287, fasc. *Comitati studenteschi*.

⁵³ *Ivi*, p. 4.

⁵⁴ *Ivi*, p. 3.

⁵⁵ *Ibidem*.

La prima poesia, *Non piangete*, di Luisa Navarria, rivolta alle mamme, alle spose e ai figli che piangono i loro cari persi nella Resistenza, contiene un invito a non piangere più perché, grazie a quelle lacrime – su cui nascerà un inno per la Patria libera – l'Italia è risorta in un giorno di aprile⁵⁶.

Nell'altra poesia, *Ricostruiremo*, Ugo Entità, dopo aver ricordato le vittime dei nazisti, si mostra fiducioso nella ricostruzione del Paese esprimendo tale convinzione con versi che lo fecero tacciare di comunismo: «Ora ondeggiino libere le spighe, e per nuove ferite e bagliori di carne corre la falce della luna nuova, per portare un martello di speranze all'Italia che noi ricostruiremo». Questa poesia, come mi ha riferito l'autore, fu apprezzata da Salvatore Quasimodo, che proprio il 26 maggio del 1961 venne a Catania per partecipare all'inaugurazione della Casa della Cultura. Di tale inaugurazione, che testimonia il clima del vivace impegno culturale catanese di quel periodo, viene data notizia dalla redazione del «Nuovo Dibattito» con il trafiletto *Quasimodo a Catania*, in cui si evidenzia che il suddetto organismo culturale, situato in via Vasta 10 – sorto per iniziativa di un folto gruppo di intellettuali catanesi – mediante la formazione di una biblioteca, di scambi di studio e di ricerca, la promozione di incontri, dibattiti conferenze e proiezioni, avrebbe avuto come finalità la creazione di un centro di cultura organico e moderno e la diffusione dello stesso con tutti gli strumenti più idonei in ogni cetto sociale⁵⁷.

Anche in questo numero vengono, infine, segnalati artisti locali: lo scultore catanese Carmelo Mendola, di cui è riprodotta la statua *La ge-*

⁵⁶ «Nuovo Dibattito», maggio 1961, p. 4, in ASCt, Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 287, fasc. *Comitati studenteschi*.

⁵⁷ *Ivi*, p. 3.

*nitrice*⁵⁸, e il pittore militellano Giuseppe Barone, di cui è riprodotto il quadro *Donne in chiesa*⁵⁹.

Se e quali ripercussioni abbia avuto la pubblicazione del giornale non è dato sapere in quanto la documentazione dell'Archivio di Stato di Catania si ferma qui. D'altra parte le lezioni ormaiolgevano al termine e le occasioni per un ulteriore "dibattito" venivano per il momento a mancare; "dibattito" che, con il conseguimento del diploma di maturità da parte di alcuni protagonisti della vicenda, sarebbe continuato all'Università.

⁵⁸ «Nuovo Dibattito», maggio 1961, p. 5, in ASCt, Prefettura di Catania, vers. 1998, b. 287, fasc. *Comitati studenteschi*.

⁵⁹ *Ivi*, p. 3.